

**L'INCONTRO**  
Gino Strada

Sociale esaurito per la serata con il fondatore di Emergency: «Sono qui per chiedere un aiuto al Trentino». Il medico ricorda che «nella medicina non c'è spazio per il profitto»

# «È immorale guadagnare sulla sanità»

GIUSEPPE FIN

«Emergency non dovrebbe esistere perché non dovrebbe esistere la guerra. Oggi però, siamo qui per chiedere un aiuto perché sappiamo che il Trentino è una terra con un'immensa generosità fatta di tanti volontari che ci possono dare una mano per poter continuare a lavorare». Ha registrato il tutto esaurito il Teatro Sociale di Trento (tutti i biglietti disponibili sono stati «bruciati» in mezz'ora) nell'accogliere il fondatore di Emergency, Gino Strada, che ha deciso di rivolgere ai trentini un accorato grido di aiuto per portare avanti i tantissimi progetti e l'impegno di un'associazione fondata nel 1994, ma che in 18 anni è riuscita a soccorrere ed assistere quasi 5 milioni di persone nelle moltissime zone del mondo devastate dalla guerra. Emergency è una delle eccellenze italiane che ha saputo lavorare ininterrottamente per diffondere una cultura di pace attraverso l'operato dei propri volontari e professionisti chiamati ogni giorno a rispondere a bisogni sempre più grandi e diffusi operando in ogni territorio del globo senza discriminazioni politiche, ideologiche o religiose. Durante la serata, promossa dalla Fondazione Caritro, Gino Strada ha raccontato la storia della propria vita e quella dei tanti successi raggiunti con Emergency grazie alla caparbia e alla volontà di prestare aiuto. «Qualche compleanno fa - ha raccontato - mi sono fatto un esame di coscienza. Mi sono guardato indietro e mi sono reso conto di aver fatto solo una cosa: il medico. Ma l'ho fatto onestamente perché non ho mai accettato niente fuori dal mio stipendio. Ho fatto una cosa fisiologica, umana

## LA SCHEDA

Luigi Strada detto Gino (Sesto San Giovanni, 21 aprile 1948) è un chirurgo e pacifista italiano, fondatore, assieme alla moglie Teresa Sarti, dell'Ong italiana Emergency, l'associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo. Da anni impegnato in prima linea: ha lavorato, tra l'altro, in Afghanistan, Bosnia, Gibuti, Somalia, Etiopia.

e mi sono dato la sufficienza». Emergency oggi cammina grazie alla gambe di tanti volontari e professionisti. In Trentino sono 4 i gruppi presenti ma l'obiettivo, auspicato anche da Strada, è quello di crescere ancora. Per quanto

riguarda invece l'attività internazionale, Emergency sta portando avanti ben 45 progetti in 16 Paesi, costruendo ospedali, centri chirurgici, centri di riabilitazione, centri pediatrici, posti di primo soccorso, centri sanitari,

centri di maternità e centri cardiocirurgici. «Abbiamo diversi progetti a breve e medio termine - spiega Strada - ma costruire un ospedale richiede tempo. Noi di solito lo realizziamo in meno di due anni. Abbiamo in cantiere un

ospedale di chirurgia pediatrica in Uganda. L'Africa è un paese scandalo per la coscienza del mondo che troppo spesso si volta dall'altra parte. E' vergognoso che non esista in Africa un ospedale di chirurgia

pediatrica gratuita o un centro di cura oncologica». Un Gino Strada quello di ieri sera che ha spaziato a 360 gradi, davanti ad un attento pubblico, riuscendo a parlare della sanità in Italia fino all'attuale governo. «Nella medicina non c'è spazio al profitto - dice - gli ospedali pubblici e quelli privati oggi si assomigliano sempre di più ed è meglio parlare ospedali profit e no profit. Che qualcuno si arricchisca sulla sofferenza altrui non è moralmente accettabile, la sanità deve essere di alto livello gratuita e per tutti, si deve spendere quanto necessario. Invece vedo un sistema messo in piedi basato sul concetto di ospedale azienda e questo è una bestemmia. Si incitano medici corrotti a fare cose che sono solo nell'interesse dell'azienda e non nell'interesse delle persone. Sono speculazioni sulla salute dei cittadini e non si vedono voci alzarsi per dire basta». Per quanto riguarda invece l'attuale Governo, Gino Strada pensa che «non ci sia bisogno di 5 lauree e 18 master per aumentare le tasse e la benzina. Per dirla tutta - afferma - io vorrei un Paese democratico che va avanti insieme, perché se non si crea solo conflitto. E per essere tutti uguali non bisogna spingere il Bolt di turno ma tirarsi dietro quello che arranca».



## IL PERSONAGGIO

Ieri il funerale di Maria Agosti, contribuì a ricostruire il partito

# Addio alla pasionaria del primo Pci



Maria Agosti in Decarli

Sorella, mamma e nonna, ma anche esponente di un partito, il Pci, che aveva contribuito a ricostruire in Trentino nel Dopoguerra. È mancata nel tardo pomeriggio di sabato scorso Maria Agosti, vedova di Vittorio Decarli. Mamma di Nicoletta, Lorenzo, Marco, Teresa e Diego, quest'ultimo giornalista dell'Ansa, responsabile della sede del Trentino dell'agenzia di stampa nazionale. La cerimonia di commiato si è svolta ieri, a San Donà, il borgo dove Maria Agosti è vissuta.

Aveva frequentato la scuola del Partito comunista italiano a Como e a Roma - corsi dove aveva conosciuto l'amato ma-

rito Vittorio, scomparso nel 1994 - e aveva interpretato, giovanissima e piena di entusiasmo, quella politica che per molti ora è solo un ricordo. Per i più giovani appena una leggenda sentita nei racconti. Era la politica di chi si è ritrovato tutto distrutto: case e società. Quella in cui si stava a parlare con la gente, a camminare di quartiere in quartiere, per cercare di uscire dalla catastrofe. Ma anche con l'entusiasmo di costruire, soprattutto un futuro migliore e più giusto. Una politica di grandi slanci e piccoli gesti, mischiati tra loro. Anche quello di portare il quotidiano di partito, «L'Unità», a chi aspettava a casa la

copa. E quando si poteva comprare - i figli lo ricordano bene, perché li conduceva con sé - la sola edicola di Trento che l'aveva, anche se lontana da casa, era la sua meta. Nei cassetti di casa le foto non mancano. Con Nilde Iotti, Palmiro Togliatti, Giancarlo Pajetta e molti altri. Ma, in anni in cui le commissioni pari opportunità e le quote rosa erano fantascienza, ci sono anche le foto della Festa della donna, primi germogli anche in Trentino di un impegno civile al femminile. Le tessere del Partito comunista di Maria Agosti e del marito ci sono ancora tutte. Partono dalla metà degli anni Qua-



Maria Agosti al congresso della Federazione giovanile comunista nel 1950

ranta. E segnano, anche nella cura di come sono state conservate, la passione di chi a quell'epoca aveva 20 anni, una giovane donna. Che però aveva proseguito, anche diventata moglie e madre di una famiglia numerosa, nel credere e

nel vivere nel concreto la sua passione politica e la sua attività. Restavano, anche coi capelli bianchi, in scelte precise di voto a ogni elezione, così come nei racconti e nelle discussioni, che ancora sapeva e aveva voglia di regalare.